



CLARITA NATALINI *

CASTEL GIORGIO, LOCALITÀ LAUSCELLO (TN). LA TOMBA 10

In 2007, the works carried out for the archaeological park of Orvieto, brought to light a new burial belonging to the necropolis of Lauscello. The Tomb 10 consists of a long dromos and a vaulted chamber, divided by two nenfro slabs. The grave goods, found only in the dromos, are dated from the third to the second century B.C.; the goods were made exclusively for a funerary use and the presence of iron objects underlines the social importance of the dead.

I lavori per la realizzazione del parco archeologico orvietano hanno permesso, nel mese di ottobre del 2007, di portare alla luce una nuova tomba nella necropoli di Lauscello, oggetto di numerose campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria fra il 1993 ed il 2000 (fig. 1).

La tomba n. 10 era già stata individuata nel 2000, durante lo scavo delle tombe 8 e 9, ma molte altre sono segnalate anche a causa dell'opera incessante degli scavi clandestini.

La necropoli di Lauscello risale agli anni immediatamente successivi al 264 a.C. quando i Romani, venuti in aiuto degli aristocratici orvietani, annientarono la rivolta delle classi servili. In quell'occasione gran parte del ceto medio, artigiani e commercianti, si trasferì da Orvieto a Volsinii costruendo le necropoli lungo gli antichi percorsi che univano le due città.

Quella di Lauscello si estendeva su entrambi i lati di un sentiero che doveva far parte della capillare rete viaria preesistente alla viabilità romana e che fu ripercorso con la costruzione della Cassia, nel secondo quarto del II sec. a.C., quando Volsinii raggiunse il massimo sviluppo economico. L'attività clandestina, nel territorio volsiniense, è stata sempre molto intensa e molte tombe erano già state violate ancora prima degli scavi promossi dal conte Eugenio Faina, nel 1889, in loc. Fattoraccio e Lauscello.

Al tempo furono scoperte numerose tombe che portarono alla luce specchi e ciste in bronzo, alari e coltelli in ferro, ceramica argentata ed a vernice nera. Il materiale è attualmente



1. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. NECROPOLI



2. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. DROMOS



3. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. PORTE DELLA CAMERA SEPOLCRALE

conservato presso il Museo Faina e presso il Museo Archeologico Statale di Orvieto.

Anche la tomba 10 è stata depredata in antico, per questo non si è trovato materiale nella camera e quello ritrovato nel *dromos*, sotto le due porte in nenfro che sono state ribaltate per accedere nella cella, probabilmente, è stato abbandonato perché ritenuto di poco valore.

La cronologia e la compagine sociale delle tombe sono già state ampiamente esposte da Paolo Bruschetti: il piccolo corredo ritrovato in quest'ultima tomba è un'ulteriore conferma di quanto già affermato.¹

Durante il ripristino delle canalette della tomba 8, nell'ambito dei lavori per la realizzazione del Parco Archeologico, viene individuato il fronte di una nuova tomba.

Abbassandosi di livello si scopre una galleria, *dromos*, molto più bassa rispetto a quello delle altre tombe, pieno di blocchi di matile: terreno vulcanico tipico dell'altopiano dell'Alfina (*fig. 2*). Il *dromos* si presenta a sezione rettangolare ed abbastanza lungo; a dividerlo dalla camera sepolcrale erano, in origine, due porte costituite da due grandi lastre in nenfro che sono state trovate ribaltate a terra (*fig. 3*).

La camera è coperta a volta e lungo le pareti laterali e quella di fondo corrono delle banchine sulle quali venivano deposti i defunti e gli elementi di corredo: manca il sarcofago, generalmente scavato sulla panchina di fondo, mentre nella fossetta centrale per le libagioni, tipica delle sepolture volsiniesi fin dall'età arcaica, sono stati trovati solo pochi frammenti di ceramica.

Il materiale rinvenuto (ceramica acroma, a vernice nera, a decorazione lineare ed argentata oltre a numerosi frammenti di utensili in ferro) è stato trovato nel *dromos* sotto le due porte (*fig. 4*), mentre una patera argentata è stata trovata appoggiata alla soglia della camera (*fig. 5*).

Sotto la prima porta sono stati rinvenuti:

- Tre *oinochoai* trilobate in ceramica comune acroma di ca. 11 cm di altezza, a corpo ovoidale, con ansa a bastoncino e piede ad anello (*fig. 6*).

- Un bicchiere monoansato in ceramica acroma (*fig. 7*).

- Una piccola olpe monoansata in ceramica acroma (*fig. 8*).

1) BRUSCHETTI 1999.



4. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. MATERIALE NEL DROMOS



5. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. PATERA SULLA SOGLIA DELLA CAMERA SEPOLCRALE

- Tre ollette biansate in ceramica acroma (*fig. 9*).
- Un'olletta biansata in ceramica a vernice nera, a corpo allungato, con ansa a bastoncino e fondo distinto (*fig. 10*).

- Un'olletta biansata in ceramica acroma a corpo sferoidale con anse a nastro (*fig. 11*).

Le forme in ceramica comune, su modelli a vernice nera, sono molto diffuse in ambito volsiniese e prodotte localmente fra il III ed il II sec. a.C.

Lungo il *dromos* sono stati trovati:

- Quattro *olpai* miniaturistiche in ceramica argentata, forma tipica della ceramica a vernice



6-11, CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. *OINOCHOE* TRILOBATA, BICCHIERE MONOANSATO, OLPE MONOANSATA, OLLETTA BIANSA A VERNICE NERA, OLLETTA BIANSA SFEROIDALE

nera e poco comune in quella argentata, orlo estroflesso, breve collo non distinto, corpo globulare, piede ad anello, anse a bastoncino (*fig. 12*).

- Un collo di anfora in ceramica argentata decorata con solcature impresse (*fig. 13*).
- Un coperchio in ceramica argentata (*fig. 14*).
- Un collo e tre fondi di balsamari in ceramica depurata, con decorazione lineare: corpo piriforme, alto collo ed orlo sporgente, piede ad anello (*figg. 15-16*).
- Un'olla in ceramica comune (*fig. 17*).
- Un dado in terracotta (*fig. 18*).
- Due alari (*fig. 19*).
- Uno spiedo (*fig. 20*).
- Un coltello (*fig. 21*).
- Due asce (*fig. 22*).



12-23. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. OLPE, COLLO DI ANFORA, COPERCHIO, COLLO DI BALSAMARIO, FONDO DI BALSAMARIO, OLLA, DADO, DUE FRAMMENTI DI ALARE IN FERRO, COLTELLO IN FERRO, ASCIA IN FERRO, PUNTE DI LANCIA IN FERRO



24. CASTEL GIORGIO. LOC. LAUSCELLO. TOMBA 10. PATERA OMBELICATA ARGENTATA

- Due punte di lancia (*fig. 23*).

Il vasellame in ceramica argentata è una produzione locale del III sec. a.C. destinata al solo uso funebre.² I balsamari sono molto diffusi nel III sec a.C. in tutto il bacino del Mediterraneo ed in Etruria fino al II sec a.C.

La decorazione lineare, di origine apula, è stata prodotta in Etruria meridionale fra il III ed il II sec. a.C.

I frammenti di utensili in ferro, caratteristici dell'ambiente culturale etrusco italico dall'età arcaica all'ellenismo, indicano l'importanza sociale del defunto. Sulla soglia della camera, infine, è stata recuperata una patera ombelicata (*fig. 24*) in ceramica argentata con vasca poco profonda, orlo quasi verticale e piede ad anello.

2) In generale si veda MICHETTI 2003.

CLARITA NATALINI, Castel Giorgio, tomba 10

La patera è una forma molto frequente nella ceramica argentata, spesso con emblema decorato con scene mitologiche; caratteristica del territorio orvietano, è tipica di un ceto che voleva ostentare ricchezza con corredi funebri che avevano come prototipi il vasellame in argento.

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
clarita.natalini@beniculturali.it

Bibliografia

BRUSCHETTI 1999 = P. BRUSCHETTI, Castel Giorgio. Il territorio dell'Alfina tra Orvieto e Bolsena, Perugia 1999.

MICHETTI 2003 = L. M. MICHETTI, Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica, *MonAnt* 8.